

SETTANTAVOLTESETTE

Scena 1

Napoli, estate, sera.

La telecamera è in panoramica su Napoli (siamo nei pressi di Borgo de' Marinari), scende su una coppia che passeggia e scherza.

MARIO - ...Ma si che ti sposo, guarda, se trovi un prete, un rabbino, un bonzo, ti sposo anche adesso. Vedi là, c'è un mago, ci facciamo sposare da un mago?

ANNA - Sì, sfotti, tu...vado a compare i chewingum, intanto chiedi al mago se ti amo ancora e vedi che ti risponde...*(sorride)*

Anna entra in un bar. Lui rimane fuori, a una certa distanza, ad aspettarla. Sulla porta del bar c'è un mago, di quelli comici, che sbarcano il lunario.

MAGO *(rivolto ai passanti e a chi entra nel bar)* - Fatevi leggere la mano...so tutto di voi, vita morte e miracoli...vi dico tutto, se volete anche i numeri del superenalotto ma in quel caso tariffa doppia...mettetemi alla prova...Lei, signore *(rivolto a Mario, gli si avvicina)* Mi dia la mano, che vuole sapere?"

MARIO *(con aria divertita)* - Parlami dell'amore, Mariù... *(gli porge la mano)*

Il mago dà un'occhiata alla mano, si fa improvvisamente serio.

MAGO *(rivolto a Mario)* - Cerca tuo padre... e ora scusami...

Il mago si allontana alzando il passo. Mario rimane perplesso, è stato sorpreso dagli avvenimenti. Prova a chiamare il mago, ma è già troppo lontano. Nel frattempo si avvicina la sua compagna.

ANNA - Che c'è?

MARIO (l) - Niente...

ANNA - Ehi, allora?

MARIO -No niente...*(accenna a un sorriso)* Continuiamo...

Scena 2

Casa di Mario, notte.

Sentiamo rumore di respiri, di agitazione. Dopo qualche secondo lei accende la luce.

ANNA - Si può sapere che hai? È da ieri sera che sei strano. Che c'è?

MARIO - Niente... è che mentre tu eri a comprare i chewingum sono stato agganciato da quel mago...gli ho chiesto come mi andava l'amore ma lui ha cambiato improvvisamente faccia e mi ha detto: cerca tuo padre, ed è scappato...Non riesco a capire che volesse dire, mio padre è morto ormai da un sacco di tempo...

ANNA - E tu non dormi per quello che ti ha detto quel mezzo matto? Lo sai come sono fatti i maghi, dicono certe cose solo per impressionare, per far sembrare che chissà che sanno.

MARIO - Non lo so...

ANNA - Non sai cosa?

MARIO - Che senso ha? Sì, dico: mica si è preso soldi, è addirittura scappato...

Pausa

ANNA - Che ricordo hai di tuo padre?

MARIO - Non l'ho conosciuto. Avevo un anno quando è morto. Solo un'ombra nei miei occhi. Ho visto le foto, certo. Sul comò, adornate di fiori e lumini...Ne avevo paura. Mio padre è stato quel Dio sul comò, un Dio corrucciato, che mi guardava dal

comò...Ancora oggi non riesco a immaginarmelo uomo. Con braccia, gambe, intendo. Capace di fare pipì, di stendersi sul letto di fianco a mia madre, di farci l'amore....Mia madre non mi ha mai fatto dormire al suo posto. Non le ho mai portato rancore, per questo. Dio sarebbe tornato...

Lei lo stringe a sé, lo abbraccia, lo accarezza. Stanno un pò così.

ANNA - Forza, proviamo a dormire, sennò domani serve la gru per alzarci... (*spegne la luce*)

Scena 3.

Borgo Marinari, sera.

Nello stesso posto in cui il giorno precedente c'era il mago c'è Mario fermo ad aspettarlo, ma del mago nessuna traccia. Si accende una sigaretta, va un pò avanti e indietro. Suona il telefonino.

MARIO - Pronto, Anna...sto sotto l'ufficio, sto tornando su, il capo mi ha richiamato...penso che tornerò tardi stasera, tu cena pure e non aspettarmi...ciao.

Torna ad aspettare. Aspetterà a lungo. Lo vediamo a un certo punto entrare nel bar.

Scena 4.

Interno del bar.

MARIO (*al barista*) - Un caffè...E che stasera non c'è il mago qui fuori? È andato in ferie?...Ma di dov'è? È sicuro che è di Napoli?

BARISTA - Chi, Salvatore? Ma che scherzate, quello è di Bagnoli, anzi, per la precisione vicolo Azeglio, e se non è napoletano lui...

MARIO - No, è che parla strano...

BARISTA - È per fare meglio la parte...

MARIO (*ha bevuto il caffè*) - E devo dire la verità, la fa bene...quant'è?

BARISTA - Millecinque

MARIO (*pagando*) - Grazie, buonasera...

Scena 5.

Vicolo Azeglio. Sera

Vediamo Mario che chiede qualcosa a un passante, che gli indica un palazzo. Lui si avvicinerà, infilerà il portone.

Scena 6

Scale del palazzo.

Lui è fermo davanti alla porta. Suona, aspetta. Vediamo la porta che si apre. Lui forza, entra nella casa.

Scena 7

Interno casa.

MARIO - (*con tono fermo*) - Parlami d'amore, Mariù...

MAGO (*ha riconosciuto Mario, è imbarazzato, prova a far finta di niente*) - Mi dispiace ma stasera non lavoro, vieni domani al borgo...

MARIO- Che significa cerca tuo padre? Mio padre è morto trent'anni fa.

MAGO - Non so a cosa ti riferisci...

MARIO(*prendendolo per la maglia*) Lo sai benissimo invece...

MAGO (*getta la maschera*) - Ascolta, io faccio il clown, leggo la mano a chi ha le mani di marmo, mi invento vite abbastanza generiche perché calzino a tutti...ma ieri sera con te...è come se al clown si fosse sciolto il trucco in scena...

MARIO- Che cazzo significa cerca tuo padre?!

MAGO - Non lo so, non lo so! Come no so che significa Matteo diciotto ventuno ventidue ma è quello che mi martella nella testa da quando hai bussato a quella maledetta porta! Matteo diciotto ventuno ventidue, Matteo diciotto ventuno ventidue! E adesso vattene, voglio restare un clown!

Il mago con maniere un pò spicce lo fa uscire e chiude la porta. Mario rimane pensieroso nelle scale.

Dissolvenza.

Scena 8

Interno casa

Mario e Anna a letto. Lei dorme dandogli le spalle, lui legge. Anna si sveglia...

ANNA- Spegni la luce... *(Si gira verso di lui)* Da quando leggi la Bibbia? Che c'è, ancora la storia del mago?

MARIO- C'è qualcosa di strano...e devo capire...

ANNA - Su tuo padre?Scusa ma se è così importante perché non lo chiedi a tua madre?

MARIO *(chiude un attimo il libro, in tono polemico)* - E secondo te, dopo che sono scappato di casa all'età di quindici anni torno come se nulla fosse successo *(alterando la voce)* ciao mamma sai, un mago mi ha chiesto di cercare mio padre...

ANNA *(in tono polemico)*- Sì, esatto, così devi fare...

MARIO - Ma stai zitta... *(aprendo di nuovo il libro)* Magari la ritrovo come l'ho sempre ricordata: infreddolita, vicino alla stufetta a lavorare a maglia e a guardare in modo distratto o attento la TV arancione...non aveva molto tempo per me...I compiti li avevo finiti da un pezzo e giù la strada non strillava, allora giocavo con i piedi della tavola, o con le sedie, ero il pirata o il pistolero o il principe ferito...I soldatini erano vecchi come le sue attenzioni. ..Giocavo aspettando di scendere in strada, ma avrei dato dieci anni della vita per essere un gomito o la televisione...

Pausa

ANNA - Comunque di tuo padre quel libro non sa niente, solo tua madre sa...dovresti andare da lei.

Mario si gira verso Anna, la guarda a lungo, poi torna al suo libro.

Scena 9

Mattino, strade di Napoli.

Vediamo Mario in macchina, gira in maniera distratta per Napoli, è pensieroso. Ad un tratto fa una manovra azzardata, inbocca l'autostrada. Lo seguiremo finché non arriva in un paesino. Parcheggia. Si avvicina ad una porta, bussa. La porta si apre, entra.

Scena 10

Interno casa.

Vedremo Mario guardarsi intorno, guardare questa casa alto-borghese in cui il tempo sembra essersi fermato. La donna torna a sbucciare piselli al tavolo, restando in piedi. È muta e assente, come se fosse da sola in stanza.

MARIO - Ho scoperto perché non mi hai fatto mai dormire nel letto di fianco a te, e perché non ci hai fatto dormire nessun altro uomo...bastava pensarci un attimo...

La madre non lo risponde, non lo degna di uno sguardo. Continua a sbucciare piselli.

MARIO- Dov'è mio padre? Perché è vivo, lo so. Si aspettano i vivi, i morti non ritornano.
MADRE *(senza fermarsi)* - E tu allora perché sei tornato?

MARIO - Perché voglio sapere di mio padre.

La madre non risponde.

MARIO - Voglio sapere di mio padre!

MADRE - Tuo padre è morto il 13 agosto del '69...

MARIO (*alzando la voce*) - Bugiarda!

Mario fa una lunga pausa, cerca di calmare l'ira.

MARIO (*con un tono implorante*) - Ma', se mi hai voluto bene una volta nella vita, dimmi la verità...

MADRE (*voltandosi verso Mario, con durezza*) - Te ne ho voluto quel 13 agosto... (*torna a sbucciare piselli ma cambia espressione, è assalita da pensieri, è scossa, è tormentata, fa una lunga pausa*)...quando sorpresi tuo padre a molestarti sessualmente...Non avevi nemmeno un anno...Promisi di non denunciarlo se fosse sparito per sempre dalla nostra vita...

Mario è scosso, si siede. Guarda a terra. Lunga pausa.

MARIO (*alzando la testa*) - Perché non me lo hai mai detto?

MADRE (*posa i piselli, si volta verso Mario*) - Ti sembrano cose da dire a un bambino? Doveva venire il suo tempo e il suo tempo è venuto...

MARIO - Nel frattempo mi hai cresciuto nell'odio di te. Perché?

MADRE (*ritorna a prestare attenzione ai piselli*) - Forse perché non ho mai smesso di amare tuo padre...E non ho saputo amare te... Avessi saputo amarti per quanta paura avevo dentro, per quanto dolore mi combatteva...per quanta ansia e pena mi provocava crescerti e tacerti la verità per poterti guardare ogni giorno negli occhi...(ha quasi le lacrime agli occhi, ma si trattiene, indurisce la faccia). ...Adesso va via. Se una volta mi hai voluto bene nella vita, va via.

Mario si alza, rimane un pò in piedi. Si muove, esce dalla stanza. Sentiremo la porta d'ingresso che si chiude. La madre nel frattempo si siederà su una poltrona, in un doloroso mutismo. Ad un tratto vedremo Mario che torna in stanza, si avvicina alla madre, si inginocchia di fronte a lei e appoggia la testa sul suo grembo. Resterà così a lungo, con lo sguardo perso nel vuoto, la madre gli accarezza la testa...

Dissolvenza

Schermo nero. Appare la seguente scritta:

"Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: 'Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?' E Gesù gli rispose: 'Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.'" MATTEO 18, 21.22

Dissolvenza.

Scena 11

Pomeriggio, stazione ferroviaria.

Vediamo Mario seduto su una piazzola ad aspettare il treno. Legge. Gli si avvicina un uomo vestito di bianco, con una specie di tunica e con avvolto nella mano una specie di rosario. Riconosceremo in quest'uomo il mago, però dalle espressioni e dai modi sarà un'altra persona, calma, serena.

UOMO (*in piedi, di fianco a Mario*) - Lei va a Sud?

MARIO (*non lo ha riconosciuto, distrattamente*) - Sì.

UOMO - Profondo Sud?

MARIO - Sì.

UOMO (*con tono dispiaciuto*) - Io invece vado al Nord.

MARIO - Guardi che...

UOMO (*interrompendolo*) - Sì lo so, il mio treno arriva sull'altro binario. (*Sorridendogli*)

Buona fortuna.

L'uomo si allontana.

Dissolvenza sul nero. Titoli di coda.